REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Impetuosa partecipazione di lavoratori e disoccupati della regione alla manifestazione di Roma

Da Napoli una possente richiesta di lavoro e investimenti al Sud

L'Italsider è stata protagonista di uno dei tre cortei che hanno attraversato le vie della capitale
Forte e vivace la presenza delle leghe dei giovani disoccupati - Una giornata indimenticabile

Da uno dei nostri inviati

ROMA — Napoli, con la parte più combattiva della sua classe operaia, con il dramma dei suoi disoccupati, è stata la protagonista della manifestazione nazionale dei metalmeccanici a Roma. « Diecimila lavoratori napoletani il 2 dicembre in piazza per portare direttamente nella capitale la rabbia e la volontà di cambiare delle masse popolari meridionali » era stato l'appello lanciato dalla FLM di Napoli. Nei giorni che hanno preceduto questo appuntamento il lavoro è stato intenso, estenuante, capillare. L'obiettivo sembrava ambizioso; ancora alla vigilia della partenza il risultato di una partecipazione così imponente non era scontato.

Ieri mattina tre treni speciali, partiti all'alba dalla città, e una cinquantina di pullman hanno riversato nella piazza della stazione Tiburtina una marea di operai, studenti, donne, disoccupati. Qui è fissato il concentramento delle regioni meridionali. E' subito un intrecciarsi di slogans, di parole d'ordine, un sovrapporsi di striscioni e di bandiere rosse della FLM. Poco dopo le 10 il corteo — uno dei tre che attraversavano la città — si avvia lentamente.

La testa spetta alla delegazione dell'Italsider di Bagnoli e dietro, subito dopo, tutte le altre fabbriche napoletane. « Italsider non si tocca » è la parola d'ordine di migliaia e migliaia di persone. La rilanciano per tutto il corteo insieme agli operai del centro siderurgico, tuta verde e casco giallo, anche tutti gli altri lavoratori: i compagni di Roma che fanno ala al corteo, gli operai del nord.

« Italsider resterà, guai a chi la toccherà ». « Operai, studenti, disoccupati, vinceremo organizzati ». « 'O lavoro, 'o lavoro c'hanno da' »: slogan ormai divenuti vecchi, « consumati », dall'uso per tutte le volte che sono stati ripetuti nelle manifestazioni quasi quotidiane che nelle ultime settimane hanno percorso le vie di Napoli, qui a Roma sembrano assumere maggiore forza; tra gli operai, tra i compagni c'è una voglia enorme di lottare, di dar fondo alla rabbia accumulata in questi mesi per le continue « provocazioni » del Governo e delle Partecipazioni statali

Napoli è nell'occhio del ciclone, è la capitale della disoccupazione e dela crisi. Non c'è un'azienda a partecipazione statale (sono il 70 per cento dell'apparato produttivo napoletano) che non minacci cassa integrazione e riduzione della produzione per prossimi mesi. Le vertenze di gruppo, dopo nove mesi di lotta e decine di ore di sciopero, sono ancora in alto mare. Alfa Sud, Italcantieri, Italsider, Sebn, Aeritalia, Selenia, Sofer: l'elenco solo per limitarsi al settore metalmeccanico è impressionante e non può destare che preoccupazione. E poi ci sono le decine di piccole e piccolissime imprese, vissute per anni all'ombra delle commesse di Stato, che oggi sono le prime ad essere travolte dal ciclone.

Ieri mattina, dunque, nel corteo si avvertiva profonda questa tensione. « Cambiare il modello di produrre e di consumare, per trasformare la vita e la società » sta scritto su uno striscione portato dai giovani di una lega dei disoccupati della città. I giovani delle leghe: massiccia la loro presenza, insieme all'Italsider sono stati i protagonisti di questa parte del corteo —più di 10 chilometri di strada — che, partito dalla stazione Tiburtina, ha attraversato via di Portonaccio, via Prenestina, via l'Aquila, via La Spezia per poi confluire in quell'immenso scenario di bandiere rosse col quale si presentava ieri mattina piazza S. Giovanni.

Avanti a tutti sfilano i lavoratori di Bagnoli. Nove operai ognuno di loro con una lettera scritta in giallo sul cartellone rosso, compongono il nome della fabbrica. Dietro un'altra fila di operai porta appeso al collo cartelli ancora freschi di vernice: «Lottiamo per cambiare: l'estremismo e la repressione non ci fermeranno » « Ribellarsi è giusto, ribellarsi è ora, potere a chi lavora »; « No all' assistenza ». E prima del grosso della fabbrica ancora un'altra fila di compagni armati di tamburi, grancassa, piatti, scandisce slogans sul ritmo di motivi popolari napoletani. « Facciamo una nuova disoccupata, Tina Anselmi sei licenziata ».

L'elenco delle fabbriche presenti è lungo: le ditte appaltatrici del siderurgico, con l'ICROT in prima fila: la Deriver e la Dalmine di Torre Annunziata, la Fiat, l'Ire Philips, la « Meccanica Navale » in lotta per il posto di lavoro, la Magnaghi, i dipendenti del comune di Napoli, la SAE in lotta per l'occupazione, l'ex Necchi occupata da sei mesi, l'Aeritalia di Pagani, la MECFOND, un Sofer di Pozzuoli la Fatme di Pagani, la MACFOND, un folto gruppo di ragazzi e ragazze delle leghe che improvvisano uno sfrenato giro tondo al suono di tamburelli.

Uno striscione coloratissimo dice: « I giovani per il lavoro e la rinascita di Napoli », e po le leghe di Ercolano, la cooperativa «Courage» che opera nel centro storico, alcuni circoli giovanili, gli studenti dell'associazione nazionale che gridano: « 2 dicembre, bandiere rosse al vento insieme agli operai c'è il nuovo movimento ».

L'elenco delle fabbriche continua con l'Alfa Romeo che passa correndo: « Socialismo, democrazia, la classe operaia ha scelto questa via » e l'Alfa Sud risponde: « A A A Alfa sud, Alfa rossa è già », la Fag di Casoria, La Grandi Motori, la Motta-Unidal, una delegazione di dipendenti del secondo Policlinico, e in coda i disoccupati, organizzati che hanno ripreso un vecchio famoso slogan del maggio francese riadattandolo in dialetto: « Noi abbiamo appena cominciato, continuiamo a lottare ».

Il clima è di festa, come si addice a un grosso appuntamento popolare. Non basta a turbare quest'atmosfera la vigliacca carica operata da un gruppo di «autonomi» romani proprio mentre il corteo sta per partire. Lo scopo è quello di entrare nelle fine dell'Italsider per deviare il percorso verso l'Università dove s'è adunato il grosso dell'autonomia. La provocazione però viene subito rintuzzata.

Quando finalmente il corteo è arrivato in piazza il comizio è terminato da tempo ed è già iniziato il deflusso degli altri lavoratori. A San Giovanni si entra comunque a stento, gli slogan si fanno più forti. Un lungo applauso accoglie l'ingresso della delegazione napoletana che per tutti si identifica con l'Italsider. « La nostra non è una lotta isolata — commenta con soddisfazione un delegato di Bagnoli — abbiamo con noi la classe operaia di tutto il paese. L'IRI non è riuscita a convincere l'opinione pubblica che il nostro stabilimento deve morire. Anzi, è vero il contrario. Non si può chiudere impunemente uno stabilimento che dà lavoro a quasi diecimila persone in una realtà povera e disgregata come è quella campana ».

« Da questa manifestazione — interviene un altro delegato — si vede con chiarezza che il Mezzogiorno non è più passivo, ma che vuole diventare autore del suo futuro. Una presenza così massiccia e consapevole sta a dimostrare che non è più il tempo dei giochi sulla testa dei lavoratori. Non si può più perdere tempo. Il governo deve scegliere di fare gli investimenti al Sud ».

Luigi Vicinanza

Accanto ai metalmeccanici delle grandi fabbriche, anche quelli delle medie aziende: ecco lo striscione della Dalmine di Torre Annunziata

In treno da Campi Flegrei insieme a giovani e operai

Parlano, andando a Roma, gli operai dell'Italsider e i disoccupati delle leghe
Occorre passare all'attacco ed ottenere interventi concreti per l'occupazione

Da uno dei nostri inviati

ROMA — Classe operaia e giovani disoccupati, insieme a Roma. Napoli, la capitale della crisi, si sposta — rappresentata dalla punta di diamante dei metalmeccanici e dal movimento nuovo delle leghe — nella capitale del paese. Perché? Con quali intenzioni? Con quali prospettive? Sul treno speciale che parte dalla stazione di Campi Flegrei — lo hanno preso per lo più gli operai dell'Italsider e i giovani della zona flegrea — non è difficile trovare interlocutori loquaci.

Fa freddo, piove, si fa sentire la levataccia, ma la voglia di discutere, di confrontarsi, di fare quattro chiacchiere con i compagni di viaggi e di lotta non conosce ostacoli.

La prima occasione per una discussione improvvisata la danno alcuni giovani dell'area dell'autonomia. Vogliono salire sul treno con pesanti bastoni.« Sono bandiere » — dicono I compagni del servizio d'ordine della Flm sono chiari: niente mazze, a Roma si va « nudi », perché la manifestazione deve essere combattiva ma pacifica. La risposta non ha bisogno di alcun commento: « I bastoni dobbiamo portarli — dicono — per difenderci dal vostro servizio d'ordine ». Alla fine — dopo un po' di voce grossa, niente di più — un bel paio di spranghe vengono sequestrate e consegnate agli agenti di PS.

L'episodio è marginale, accade alla coda del treno, coinvolge poche decine di persone, ma dà lo spunto per una prima riflessione. La condanna della violenza è diffusa, qualcuno tira in ballo — come giustificazione — l'esasperazione, altri invitano a non mettere sempre tutti insieme, a fare sempre le dovute distinzioni. In sostanza l'intera manifestazione è stata un netto no alla pratica della violenza. Una volta saliti in treno la discussione si spezzetta nei vari vagoni, nei corridoi affollatissimi.

Dovunque si parla dell'Italsider, la vera protagonista del giornata. La manifestazione ha dissipato molti dubbi, ha dato nuove certezze, ha fatto toccare con mano una solidarietà dalle proporzioni forse insospettate. Ma tutto questo dopo, una volta giunti a Roma. Prima di arrivarci, invece, non poche erano le preoccupazioni.

Ne parliamo con Vincenzo Saggiomo, Antonio Cerbone, Salvatore Avolio, Gennaro Biclungo, Vincenzo Romano, Raffaele Starace ed altri, tutti operai, tutti dell'Italsider.

« Questa di stamattina — dice Vincenzo Romano — è la prima grande manifestazione che si fa da un po' di tempo a questa parte, la miccia di una grande lotta. E' quello che ci vuole ». Sono tutti d'accordo. Si avverte, infatti, che la situazione è grave, che peggiora col passare del tempo, che le prospettive per Bagnoli si sbiadiscono sempre di più.

Genova ha ristrutturato — dicono — Taranto ha un impianto nuovo, Piombino gli acciaia speciali, solo Bagnoli continua a marcire.

In questo contesto la richiesta di cassa integrazione, già grave di per sé, lo diventa ancora di più. Dietro queste ore di cassa integrazione non c'è — dicono gli interlocutori — nessun progetto di ristrutturazione. La cassa integrazione può essere solo una avvisaglia, a cui seguiranno poi i licenziamenti.

Di tutto questo tra gli operai c'è consapevolezza, anche se non si grammatizza. E la risposta è proprio questa impetuosa manifestazione di lotta.

Ma la classe operaia di Bagnoli è pronta veramente alla lotta lunga e dura?

Quello che preoccupa di più non è tanto — si vede subito — la tenuta della classe operaia di Bagnoli, che è scesa in campo compatta; quanto piuttosto la sua capacità di collegarsi con le altre fabbriche, con la città.

« Ci sentiamo un po' isolati » — ammette senza peli sulla lingua Antonio Carbone — un po' messi da parte ». « Lo sappiamo — aggiunge Vincenzo Romano — la gente pensa che ora ci siamo mossi solo perché nel mirino c'è l'Italsider, perché le scarpe incominciano ad andarci strette. E' il prezzo che paghiamo per nostri ritardi ».

Ma le cose stanno cambiando, gli ostacoli ad uno ad uno stanno per essere superati. Non è un caso se sotto l'incanzante iniziativa degli operai — che hanno trovato in città terreno fertile in un nuovo quadro politico — antiche posizioni cedono il passo. E' cambiato — notano — l'atteggiamento della DC, della stampa: « chi prima non perdeva occasione per attaccarci ora sta più attento, spesso passa addirittura dalla nostra parte ».

Rimangono però molti problemi, ad esempio quello di un rapporto più stretto con gli studenti, con i giovani disoccupati. La recente assemblea al politecnico ha lasciato molti con l'amaro in bocca, non ha soddisfatto nessuno, ma non perquesto si è rinunciato a percorrere questa strada. Tanto più perché dall'altra parte, dalla parte dei giovani, non c'è un quadro immobile, un punto fermo da raggiungere. C'è, piuttosto, una realtà tutta in movimento, che sta facendo i primi passi, ma che già costituisce un punto di riferimento preciso. Queste due realtà ieri, per la prima volta, si sono incontrate per dare vita ad una grande manifestazione di lotta. Un primo passo anche questo, a cui dovranno seguire altri. Anche tra i giovani disoccupati, però, c'è tutta una serie di problemi irrisolti, di ostacoli da superare. Anche qui pesano limiti oggettivi, dovuti in massima parte ai ritardi delle istituzioni, e altri di carattere soggettivo.

I compagni della lega flegrea — Pasquale di Gennaro, 22 anni, disoccupato; Antonio Graniero, 21 anni studente; Gianni Clemente, 24 anni, disoccupato e Nello Capuano, 23 anni, studente — ne parlano senza reticenze.

Non è possibile — accusano — che la Regione Campania sia stata l'ultima a presentare i piani per il preavviamento e non è possibile, ancora, che a Napoli, dove più profonda è la crisi economica, non un iscritto alle liste speciali sia andato a lavorare.

In questo modo cresce la sfiducia in questa legge, già limitata di per sé e diventa sempre più difficile organizzare i giovani nelle leghe. C'è urgente bisogno, dunque, di fatti concreti, di risposte precise: anche per questo si va a Roma.

« Se non si risponde subito — dicono — vanno in fumo tutte le ipotesi lungimiranti e facciamo la fine dei disoccupati organizzati. Certamente positiva è stata la loro carica di lotta, ma come è finita questa esperienza? Nei maggiori dei casi con conquiste individuali, che non hanno inciso neanche minimamente sul tessuto economico della città e della regione ».

Che fare allora?

« Dobbiamo prepararci — risponde Nello Capuano — ad una lotta nuova, permanente, che non scatti solo nei momenti cruciali. Perché — e il caso Italsider lo dimostra — le conquiste di una volta non sono mai assodate una volta per tutte ». Una perenne partita giocata sempre all'attacco, dunque. E' una prospettiva tutta da costruire. « In questi mesi — dicono i compagni — è mancato un po' di coraggio. Ora, invece, questo coraggio bisogna prenderlo con tutte e due le mani. Con questa manifestazione ci siamo messi sulla buona strada ».

Marco Demarco

Scambio di lettere con Valenzi sull'Italsider

Petrilli è disposto a discutere col Comune il futuro di Bagnoli

Ha riconosciuto che l'amministrazione ha fatto tutto intero il suo dovere ma giudica limitativa dei programmi di sviluppo l'attuale normativa del piano regolatore - La questione sarà forse al centro di un incontro diretto

Una nota chiarificatrice e, sotto certi aspetti, distensiva, nel senso che sembra scacciare alcune delle pesanti nubi che gravano sul futuro dell'Italsider, è venuta in questi giorni dalla lettera che il presidente dell'IRI, Giuseppe Petrilli, ha inviato al compagno Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, in risposta a una nota che quest'ultimo gli aveva trasmesso contestando la veridicità di alcune affermazioni fatte davanti alla commissione interparlamentare per il Mezzogiorno.

Dal resoconto della deposizione si legge che Petrilli avrebbe detto testualmente: **« Per Bagnoli, il programma di ristrutturazione dello stabilimento è tuttora in definizione; la sua realizzazione è peraltro subordinata ad una normativa urbanistica della zona dove è ubicato lo stabilimento che ne consenta la permanenza in loco e un esercizio regolare sino al completo ammortamento dei nuovi impianti ».**

Di fronte a queste affermazione, chiaramente carenti di elementi conoscitivi, il compagno Maurizio Valenzi ritenne opportuno scrivere a Petrilli esprimendogli il proprio stupore. E ciò per due motivi: in primo luogo perché tutte le richieste di varianti urbanistiche avanzate dalla direzione dell'Italsider sono state recepite dall'amministrazione, come ha riconosciuto lo stesso ing. Puri nell'ultimo incontro avuto con il sindaco insieme con gli ingegneri Parodi e Perez; in secondo luogo perché — nonostante le sollecitazioni dell'amministrazione comunale — nessuna nuova richiesta, in materia urbanistica, è pervenuta

La lettera del compagno Valenzi terminava con l'auspicio che con il professor Petrilli si potesse avere un confronto su atti e decisioni da assumere urgentemente per il recupero pieno delle funzioni produttive dello stabilimento di Bagnoli. La risposta del prof. Petrilli è dell'altro giorno. Il presidente dell'IRI afferma che gli preme **« anzitutto riconoscere che le licenze richieste dall' Italsider sono state praticamente tutte concesse dall'amministrazione comunale ».** E continua chiarendo che lui, davanti alla commissione interparlamentare, si riferiva **« all'obiettiva situazione di incertezza derivante dal fatto che la variante al P.R.G., in base alla quale sono state rilasciate le licenze, è stata impugnata davanti ai TAR della Campania da varie parti e il giudizio è ancora in corso. La decisione che verrà emessa dal Tribunale potrà essere suscettibile di ulteriore impugnativa davanti al Consiglio di Stato che si pronuncia solitamente entro 1-2 anni dalla proposizione della stessa ».**

Petrilli sostiene ancora che la variante concessa presuppone che gli impianti da realizzare siano compatibili con l'ipotesi di delocalizzazione e, inoltre, ha una validità limitata nel tempo, per cui alla scadenza tornerà operante la normativa del piano regolatore.

Il prof. Petrilli chiede quindi che vengano adottate modifiche sostanziali all'attuale P.R.G. che riconoscano **« la possibilità di permanenza in loco dello stabilimento per un numero di anni tale da consentire una gestione imprenditorialmente valida del centro e il pieno ammortamento dei nuovi impianti ».** E così conclude:

« Colgo quindi con estremo favore la sua proposta di collaborazione per un esame congiunto delle condizioni necessarie ad un pieno recupero del ruolo economico del centro siderurgico campano che, la prego credere, costituisce una delle maggiori preoccupazioni del gruppo e mi dichiaro personalmente a sua disposizione per quanto sopra ».

Da questa risposta si evince che nessun addebito può essere mosso all'amministrazione comunale per la vicenda urbanistica (va sottolineato che l'Italsider non ha richiesto la licenza per il grande laminatoio). Inoltre appare evidente che eventuali revisioni delle norme del P.R.G. non possono essere prese in considerazione se non dopo che l'Italsider avrà fatto conoscere eventuali piani di sviluppo.

Il consiglio comunale ha già dichiarato la propria disponibilità ad affrontare la questione. Si tratta quindi, ora, di stringere i tempi di questo confronto tra Italsider e amministrazione comunale.

Formazione professionale

Delega alle Province: non sarà vanificata

La richiesta di una riunione delle forze politiche dell'intesa alla Regione, avanzata con un telegramma al presidente della giunta, Gaspare Russo, da parte del capogruppo del PCI, Franco Daniele, per esaminare il comportamento dell'esecutivo che aveva approvato una delibera che vanificava la delega concessa alle Province in materia di formazione professionale, ha sortito l'effetto che si riprometteva.

Giovedì si è, infatti, riunita la commissione professionale e in questa sede l'assessore al Lavoro, il dc Domenico Ievoli, ha annunciato che questa delibera sarà revocata e, contemporaneamente, ha presentato la bozza del regolamento di attuazione della legge stessa, sostenendo che le Province avranno piena competenza in materia di formazione professionale.

Intanto i compagni consiglieri regionali Bonanni, Imbriaco, Del Rio e Del Prete hanno presentato una proposta di legge contenente norme di salvaguardia ECA e IPAB. Questa legge, come è detto nella relazione che l'accompagna, lungi dal voler conservare la situazione nel campo assistenziale ai livelli attuali, si pone in una logica di rinnovamento e di riforma, con l'obiettivo di facilitare i compiti dell'istituto regionale e degli enti locali nel momento in cui sono chiamati a nuove responsabilità e a garantire loro il minimo degli svantaggi derivanti dal recente trasferimento di competenze in campo assistenziale.

Con questa legge si intende salvaguardare il patrimonio degli enti comunali di assistenza e delle istituzioni pubbliche di assistenza e regionali non ne definiscano la destinazione. Si intendono anche frenare mutamenti all'interno delle pinate organiche che possano pregiudicare quel processo di riqualificazione e di moralizzazione del settore che non può essere ormai lontano dal verificarsi.

Arrestato dai carabinieri di Giugliano

Per andare al cinema ruba un bus delle TPN

Incontro Regione-sindacati sul preavviamento

Presieduto da Gaspare Russo, e con la partecipazione degli assessori Acocella, Caria, Cirillo, Conte, Corrale, Del Vecchio e De Rosa, si è tenuto un incontro della Regione con la federazione nazionale unitaria CGIL, CISL, UIL, rappresentata da Trentin, Crea e De Grandis, presenti Vignola, Rinaldi e Cozzolino, Ciriaco e Borromeo, Fiola della federazione regionale unitaria CGIL, CISL, UIL, per un approfondimento della problematica relativa alla applicazione della legge 285 sul preavviamento al lavoro dei giovani.

La gravità della situazione che interessa la Campania impone che ci si colleghi ad una articolata politica di programmazione, alla legge di riconversione e ristrutturazione industriale, nonchè agli interventi in materia di formazione professionale.

In questa ottica — è stato anche osservato — una prima risposta concreta dovrà essere data dalla conferenza regionale sull'apparato produttivo, prevista per gennaio, mentre si rende opportuna la celebrazione di una conferenza regionale sulla formazione professionale, anche per realizzare un discorso coordinato ed una appropriata indagine sulle prospettive occupazionali dei prossimi anni.

« Ho rubato l'autobus, perché dovevo andare al cinema ». Queste le prime parole che ha pronunciato il diciottenne Vincenzo Turco, quando è stato fermato dal brigadiere Ferrara lungo la circumvallazione esterna di Giugliano.

La vicenda è nata alle 18 dell'altra sera. Due impiegati delle TPN, un autista ed un bigliettaio, durante la sosta a Giugliano del percorso che doveva compiere da Aversa, a Giugliano, a Napoli, approfittando dei dieci minuti di « intervallo » che l'orario concedeva loro, sono scesi a prendere un caffè in un bar. Al loro ritorno non hanno trovato più il pullman.

Naturalmente, disperati, hanno avvertito immediatamente il capitano Conforti della compagnia di Giugliano. In un primo momento, la denuncia della sparizione di un autobus di linea della TPN è sembrata assurda. Poi la disperazione di due dipendenti delle tranvie ha convinto i militi che la notizia era vera. Scattavano così le radio mobili che, in possesso della targa del pesante mezzo (NA 965019), cominciavano a setacciare la zona.

Un passante, interrogato dal brigadiere Ferrara, ha affermato di aver visto, stranamente, un pullman passare nei pressi di via Fratelli Moristi. Il fatto lo aveva incuriosito perché quella « linea » non esisteva. Una breve corsa della pattuglia della radiomobile e qualche centinaio di metri inanzi veniva infatti trovato il caratteristico autobus lavagna

Bloccato il mezzo i carabinieri pensavano di trovarsi di fronte ad un abituale ladro di auto, invece, dallo sportello del guidatore è disceso, con molta flemma, il diciottenne Vincenzo Turco. Questi, candidamente, ha affermato che doveva andare al cinema. Il mezzo era incustodito nella piazza e a lui era sembrato più che naturale impossessarsene. La stessa versione, Vincenzo Turco — che è incensurato — l'ha fornita nella caserma dei carabinieri di Giugliano. Il capitano Conforti, però, l'ha spedito a Poggioreale sotto l'accusa di furto aggravato e guida senza patente.

il partito

ASSEMBLEE

A Miano alle 18 della zona Nord sull'equo canone con Sandomenico; alle case puntellate alle 18,30, del comitato inquilini Pizna 114 coi compagni di quartiere; a Casavatore Gramsci alle 18 del c.d. del gruppo consiliare sulla situazione amministrativa con Vozza; a Comiziano alle 18 sul terrorismo; a Liveri alle 18 sul tesseramento con Stellato; ad Afragola Gramsci con Limone; a Casandrino alle 18 sul tesseramento e situazione politica; in federazione alle 16,30 della commissione scuola allargata ai responsabili di distretto con De Cesare e Nitti.

ATTIVO

Alle case puntellate alle 17 con la FGCI su violenza terrorismo e antifascismo.

SI APRE OGGI LA CONFERENZA DEI FERROVIERI COMUNISTI

« L'impegno dei ferrovieri nelle lotte unitarie e di massa per il rinnovamento dell'azienda e la riforma dello Stato », è il tema della I conferenza provinciale di organizzazione dei ferrovieri comunisti che avrà luogo oggi e domani nella Sala S. Chiara a piazza del Gesù.

I lavori cominceranno questo pomeriggio alle 17 con la relazione che sarà svolta dal compagno Marino Demata. Il dibattito si concluderà domani con l'intervento del segretario della federazione napoletana del PCI, Eugenio Donise.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi sabato 3 dicembre 77. Onomastico Francesco. (Domani Barbara).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 28. Matrimoni religiosi 11. Matrimoni civili 9. Deceduti 23.

NOZZE

Si sposano oggi i compagni Fausta De Costanzo e Bruno Amitrano. Ai due sposi giungano gli auguri della sezione di Soccavo e dell'Unità.

LUTTO

Si è spenta la signora Clotilde Albergamo, sorella della compagna Anna e cognata del compagno Arturo Di Donna del comitato cittadino di Torre Del Greco.

Ai compagni Di Donna giungano le più fraterne condoglianze dei comunisti di Torre del Greco della federazione e dell'Unità.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario:** p.zza Dante 71. **Chiaia:** via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **Mercato, Pendino:** p.zza Garibaldi 11. **S. Lorenzo, Vicaria:** via S. Giov. a Carbonara 83; Staz. Centrale c.so Lucci 5; Calata Ponte Casanova 30. **Stella, S. C. Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vom. Arenella:** via M. Piscicelli 138; p.zza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** p.zza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Miano, Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Bagnoli:** via Acate 28. **Ponticelli:** via B. Longo 52. **Poggioreale:** via Taddeo Da Sessa 8. **Posillipo:** via Petrarca 173. **Pianura:** via Provinciale 18. **Chiaiano, Marianella, Piscinola:** via Napoli 46.

NUMERI UTILI

Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315.032.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, orario 8-20, tel. 441.344.

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-15), telefono 294.014/294.202.

Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14,30 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.935.

IL PRETORE DI TORRE SEQUESTRA UNA NAVE GRECA CHE INQUINAVA

Il pretore di Torre Annunziata, dottor Elefante, ha disposto il sequestro cautelativo di una nave greca che, durante le operazioni di rifornimento di carburante nel porto torrese, ha inquinato il mare a causa di un guasto ad un tubo di aspirazione.

La nave greca 'Archimedes', 16.000 tonnellate di stazza, 30 uomini di equipaggio, è giunta a Torre sabato, proveniente dal Canada, per scaricare i cereali che trasportava. Durante le operazioni di scarico la nave stava provvedendo a rifornirsi di carburante da due navi cisterna giunte appositamente da Napoli; durante il pompaggio si sono però verificate delle perdite da un tubo causate da una bolla d'aria.

Il combustibile si è, così, sparso in mare e ci sono voluti alcuni giorni e l'intervento della capitaneria di porto per prosciugare la macchia. In base al rapporto presentato dal comandante della capitaneria di porto, il pretore di Torre di Torre Annunziata ha, quindi, disposto il sequestro a scopo cautelativo della nave in attesa che vengano accertate le responsabilità dell'inquinamento.

Nuova Simca 1005
L. 2.570.000
I.V.A. E TRASPORTO COMPRESI
— SENZA ANTICIPO
— SENZA CAMBIALI
— 48 RATE
— ASSICURAZIONE
CHRYSLER
MATRA
SIMCA
DEAN CARS
AVERSA - Tel. 890.69.27 - 980.24.82